

**Dopo l'assorbimento nell'Electrolux**  
**Nell'86 bilancio in attivo**  
**e si continua su quel ritmo**  
**Possibilità di nuovi investimenti**

**Il prezzo occupazionale**  
**In cinque anni cinquemila**  
**posti di lavoro in meno**  
**Ristrutturazioni in vista**

# Zanussi in dieta svedese

La Zanussi tre anni dopo. Tre anni dopo che è entrata a far parte dell'impero svedese dell'Electrolux. Di salute sembra stia decisamente meglio: il primo bilancio in attivo l'ha registrato già nell'86, e su quella strada sembra proseguire. Ma a che prezzo? Secondo Carlo Verri, dal '84 amministratore delegato e direttore generale della società, c'è stato uno «sfolimento»...

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO VENIGNONI**

**■ PORDENONE.** La cura svedese fa bene alla Zanussi. Comprata dall'Electrolux meno di tre anni fa, quando era sull'orlo di una crisi pericolosissima - con i conti in rosso e una montagna di debiti accumulati alla leggera - la più importante società produttrice di elettrodomestici d'Europa ha chiuso già nell'86 il suo primo bilancio in attivo: 34 miliardi di utile contro una perdita di 32,6 nell'anno precedente e di 154,2 nell'84. Non soddisfatti, gli svedesi si sono comprati nel marzo '86 anche la White Consolidated Industries, e cioè una delle principali società di elettrodomestici d'America. E quest'anno, neppure due mesi fa, l'inglese Thorn-Pri, cioè che gli consente di essere leader anche in Gran Bretagna. Come spiegano il risultato

cordo con sindacati e governo nell'85, sia alle nostre stesse aspettative. «Ha contato, infine, il buon clima medio delle relazioni sindacali nelle aziende del gruppo. Abbiamo negoziato accordi per il miglioramento della produttività, concedendo aumenti salariali. E siamo riusciti senza troppi traumi ad attuare il piano concordato nell'85 di sfoltimento degli organici».

Per dare un'idea di che cosa si intenda quando si parla di «sfolimento», noto che nella sola Zanussi Elettrodomestici i dipendenti sono passati dai 15.965 del 1980 ai 10.700 dell'85. E non è finita. A Susegana proseguono (sia pure con qualche mese di ritardo) i lavori per la completa trasformazione della fabbrica di frigoriferi, con massiccio uso di computer e di macchine automatiche. E tra un po' lo stesso avverrà a Porcia, dove si fanno lavatrici e lavastoviglie. Ma di questo parleremo in un successivo articolo.

Torniamo al colloquio con il dottor Verri. Uno dei punti più controversi dell'applicazione dell'accordo che spianò la strada all'ingresso degli svedesi è quello dell'indotto. Alla contrazione di personale dipendente, si disse allora, dovrà in qualche misura far ri-

scontro un incremento delle commesse della Zanussi nella regione, per aiutare lo sviluppo di un tessuto produttivo. E invece i tagli occupazionali ci sono stati, ma l'indotto aspetta ancora la sua ora. L'amministratore delegato della Zanussi elenca casi di piccole imprese che sono nate all'ombra del colosso degli elettrodomestici. Poche cose, in verità. «Noi possiamo cercare di favorire la nascita di società che facciano ciò che non possiamo fare noi. Ma in questi affari bisogna essere in due. Se non c'è nessuno che si fa avanti...».

E va bene, rimaniamo allora ai problemi interni al gruppo. Gli investimenti sono stati massicci, ma per forza di cose non si sono tradotti ancora in impianti produttivi. Le linee sono sempre le stesse, la gente che si lavora è meno di prima, ma si produce di più. Come si chiama questo miracolo se non sfruttamento?

«Si chiama migliore organizzazione del lavoro, e buon risultato degli accordi sulla produttività. Abbiamo migliorato la qualità, ridotto gli scarti, migliorato l'efficienza grazie anche a quelli che potremmo chiamare «gruppi di coinvolgimento» che lavorano sulla qualità. Ma molto resta da fare. In un

gruppo come il nostro si cela una fabbrica nascosta che lavora per produrre pezzi di scarto. Ogni giorno buttiamo così circa 500 milioni. Ogni giorno. È uno spreco enorme che si può affrontare solo con la collaborazione, la partecipazione di tutti. E questo non tutti (non solo nel sindacato, ma anche tra i capi, i quadri dell'azienda) lo hanno ancora capito».

Per finire, un'ultima questione. La Zanussi ha avanzato un'offerta per rilevare la Indesit. A me è parsa un'offerta del tipo di quella della Fiat per l'Alfa: la cosa migliore è che sparisca punto e basta. Ma se proprio la vendono, tanto vale prenderla noi piuttosto che la concorrenza.

«Senta, che ci sia una sovraccapacità produttiva nel nostro settore è cosa risaputa. Non dico che allora la Indesit bisogna chiuderla per forza. Dico che per fare una cosa fatta bene ci vogliono due condizioni, per il bene della Indesit e del nostro settore. La prima è la capacità di assorbimento di 600mila pezzi all'anno. Molti sono i concorrenti, e ci siamo messi in gara anche noi. Ma se non si risponde a quelle due condizioni si fa solo un pateracchio».

## IL GRUPPO ZANUSSI IN CIFRE

	1985	1986
Fatturato	1.677	1.793
Risultato operativo	65	115
Utile netto	39	64
Investimenti *	-32,6	4,4
Ricerca e sviluppo	65	75
Cash flow **	25	27
Cash flow sul fatturato	47	121
Indebitamento netto	2,8	6,7
Occupati Italia	16.528	15.398
Occupati Estero	3.077	2.422

\* Investimenti contabilizzati  
 \*\* Utile + ammortamenti

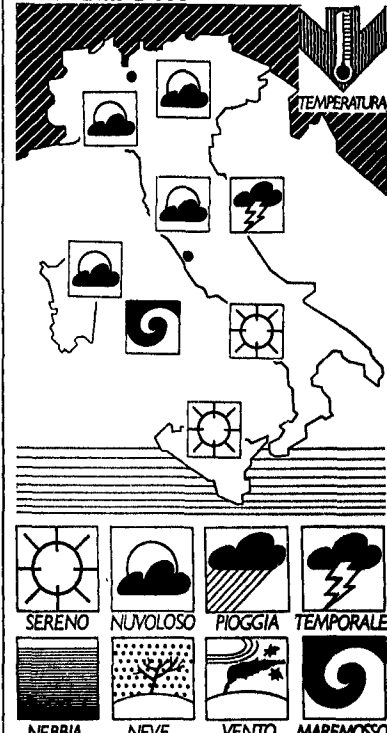
## Dodiecimila sottoscrittori ancora in attesa della quotazione in Borsa

La Banca d'Italia ha scritto nei giorni scorsi alla Consob una lettera con la quale conferma la propria disponibilità a negoziare nella stanza di compensazione anche le ricotte di deposito Electroflux. Potrebbe essere questo l'atto risolutivo di una vicenda cominciata ben oltre un anno fa e che coinvolge ormai migliaia di azionisti. Di che si tratta è presto detto: nel 1986, dopo molti anni, la Electroflux ha avviato un aumento di capitale. Volente coinvolgere anche gli italiani, sfruttando anche la fase di euforia in Borsa dei primi mesi dell'anno scorso. Poiché gli italiani non potevano comprare azioni estere, l'operazione si è svolta tramite fiduciaria. Questa ha sottoscritto le azioni ed emesso a sua volta certificati di deposito da vendere al pubblico. L'impegno era che questi certificati fossero quotati in Borsa. Dodiecimila persone hanno

sottoscritto i certificati, ai quali però la Consob non ha concesso la quotazione al listino ufficiale. «È uno scandalo», dice Gian Mario Rossignolo, presidente della Zanussi, che addece la responsabilità del ritardo, senza tanti mezzi termini, agli uffici della Consob. «Ci hanno chiesto dei documenti, e glieli abbiamo presentati. Ce ne hanno chiesti degli altri. E poi degli altri, degli altri ancora. Ogni volta sembra che sia la volta buona, e invece salta fuori sempre all'ultimo momento qualcosa che non va. È una situazione insostenibile».

Tornati al terzo mercato, i certificati scontano la maggiore difficoltà di negoziazione con una perdita di 9/10.000 lire rispetto agli analoghi titoli emessi in mezzo mondo. I quali sono trattati nelle principali borse internazionali. Tranne che da noi, dove sembra proprio che ciò non sia possibile.

## CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** continua il lungo braccio di ferro fra la depressione dell'Europa centrale che ha continuato a convogliare aria fredda e instabile verso il Mediterraneo e l'alta pressione africana responsabile del caldo torrido sulle regioni meridionali e quelle centrali. L'aria fredda è arrivata ieri anche sulle regioni centrali causando fenomeni temporaleschi e una sensibile diminuzione della temperatura; nei prossimi giorni andrà ad interessare anche le regioni meridionali. Possiamo quindi dire che questa ondata di caldo intenso che ha caratterizzato buona parte del mese di luglio sta per essere archiviata.

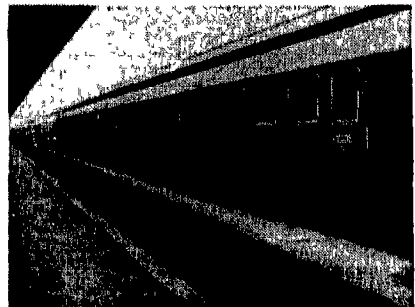
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni nord occidentali, sulla Liguria, la Toscana, il Lazio e la Sardegna condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle zone alpine, le località presipite, le Tre Venezie, l'Emilia Romagna, le Marche e gli Abruzzi nuvolosità irregolarmente distribuita a tratti accentuata ed associata a fenomeni temporaleschi, a tratti alternata e schiarite. Cielo sereno e caldo intenso sulle regioni meridionali.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI:** molto mossi i bacini settentrionali, mossi quelli centrali, leggermente mossi quelli meridionali.

**DOGGIARI:** anche le regioni meridionali saranno raggiunte da aria più fresca e instabile che causerà fenomeni temporaleschi e porterà la temperatura a valori accettabili. Tempo sostanzialmente variabile su tutte le altre regioni italiane con alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime più consistenti sulle regioni settentrionali e quelle della fascia tirrenica centrale.

**MERCEDALI:** l'anticiclone atlantico che nella scorsa settimana si era spinto in una posizione anomala per la stagione che stiamo attraversando, cioè a dir verso l'Europa nord occidentale, tende ora a portarsi verso l'Italia e l'area mediterranea orientando il tempo verso un miglioramento generale.



**■ ROMA.** Lo sciopero dei «Cobas delle ferrovie» ha stravolto le partenze estive. Dalle 16 di ieri fino alla stessa ora di oggi, il traffico ferroviario è stato decimato dall'agitazione dei ferrovieri «autonomi». Da Roma a Bari, Milano, Bologna, fino ad Ancona, all'Abruzzo ed all'Alto Adige, migliaia di passeggeri hanno atteso invano il convoglio che li avrebbe portati in villeggiatura

# Caos per lo sciopero treni

ra o riportati a casa dalle vacanze. Mentre alle 22 di ieri sera si era appena concluso lo sciopero degli Autogrill sulle autostrade nel pomeriggio i disagi hanno colpito i viaggiatori delle «strade ferrate» che, nonostante lo sciopero fosse stato annunciato, hanno provato essere bloccati a prendere il loro treno. A Bari, dalle 14 di ieri, non è partito nessun treno. Anche

a Roma nessun treno locale ha lasciato la stazione, mentre alcuni convogli a lunga percorrenza, partiti da altre città prima dell'inizio dello sciopero, hanno registrato enormi ritardi. Sembra invece che dovrebbero partire regolarmente i treni internazionali, salvo poi essere bloccati in altre stazioni lungo il percorso. A Bologna i treni locali sono rimasti fermi, ed i collega-

menti sono stati assicurati con i pullman, anche per Firenze e Piacenza. Dovrebbe essere assicurato il transito degli «intercity». Notevoli i ritardi dei treni a lunga percorrenza. Più grave la situazione in Abruzzo. Nelle Marche anche le segreterie sindacali dei ferrovieri hanno proclamato uno sciopero, nell'ambito di una vertenza col compartimento di Ancona. A Silvi Marina (Te-

ramo) e a Ortona a Mare (Chieti) i passeggeri, esasperati per le ore di interminabile attesa, sono scesi dalle carrozze ed hanno protestato duramente contro i ferrovieri, danneggiando anche alcuni vagoni. Ad Ortona sono riusciti ad entrare anche nella sala comandi, dove hanno manomesso i quadri. La polizia è riuscita però a calmare gli animi infuocati dal caldo e dall'attesa.

## La sentenza 236 della Corte costituzionale

La Corte costituzionale con sentenza n. 236 del 18 novembre 1986 ha dichiarato costituzionalmente legittimo l'articolo 3 della legge 7 luglio 1980. Pertanto, i dipendenti di Enti locali che sono andati in quiescenza dal 1° gennaio 1982 hanno diritto a tutta l'indennità premio di servizio, comprensiva dell'indennità integrativa speciale. Sono andati in pensione dal 1° luglio 1982. Che cosa avverrà dopo questa sentenza? Oppure cosa occorre fare per ottenere l'indennità suddetta? Carmelina Appierto Cosamaritano (Napoli)

## PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angela Mazzeri e Nicola Tisci

**Quello della indennità di contingenza, a fine 1977.**  
 Per gli aventi diritto al ricalcolo del premio di fine servizio non serve più fare domanda perché è impegno dell'Inad procedere d'ufficio tenendo conto dell'ordine delle date di collocamento in quiescenza.

**Equo indennizzo, a chi e perché**  
 Di tanto in tanto, qualcuno non fruisce dell'«equo indennizzo», premio elargito dalle Fs ai personale posto in quiescenza in seguito a infortunio o a malattia. Di che cosa si tratta e quando viene concesso? Osvaldo Sicoli Bologna

L'equo indennizzo costituisce, sostanzialmente, il diritto dei pubblici dipendenti a ottenere dalla propria amministrazione, in aggiunta al trattamento di attività (stipendio) o in aggiunta al trattamento pensionistico di privilegio, a seconda il diritto comune, il risarcimento dei danni «permanenti» subiti a causa di lesioni o di infermità riportate per cause di servizio. Il pubblico dipendente che abbia contratto infermità, per farne accertare la causa di servizio, deve, entro sei mesi dalla data in cui si è verificato l'evento dannoso o da quella in cui

ha avuto conoscenza dell'infermità, presentare domanda scritta all'amministrazione dalla quale direttamente dipende indicando la natura della infermità, le circostanze che vi hanno concorso, le cause che l'hanno prodotta e, se possibile, le conseguenze sull'integrità fisica. L'equo indennizzo può essere richiesto anche dagli eredi non soltanto quando la morte segue immediatamente l'infortunio ma anche quando tra le due circostanze non vi è immediatezza.

In linea di massima vale anche in questi casi il limite di sei mesi di tempo dalla data dell'evento dannoso e da quello in cui si è avuto conoscenza della infermità.

## Nuove prospettive per la parità nella cura dei figli

Lettera firmata Macerata

La risposta - purtroppo - non è quella che si aspetta. All'articolo 24, comma 6, della legge 41/1986 (Legge finanziaria 1986) si afferma: «A partire dall'anno 1986 il limite di reddito previsto per la concessione della pensione di reversibilità a favore degli orfani, dei collateralmente maggiorenni e dei genitori dei dipendenti o del pensionato statale, totalmente inabili a proficuo lavoro, stabilito dal 2 comma dell'articolo 85 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con Dpr il 29-12-1973, n. 1092, è quello previsto per la concessione delle pensioni agli invalidi civili totali, di cui all'articolo 12 della legge 36 marzo 1971, n. 118, dal comma 4 dell'articolo septies del D.l. 30-12-1979, n. 663, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, calcolato agli effetti dell'Irpef e rivalutabile annualmente secondo gli indici di rivalutazione dei lavoratori dell'industria rilevati dall'Istat agli effetti della scala mobile sui salari».

La modifica del Tu n. 1092 riguarda quindi essenzialmente la misura del reddito e non le altre norme riguardanti il diritto alla reversibilità della pensione statale per orfani e collateralmente maggiorenni e per genitori totalmente inabili.

Il limite di reddito entro il quale i totalmente inabili conviventi risultano a carico, non è più quello delle 960.000, ma nel 1987 di lire 12.736.350 (era di lire 11.914.270 nel 1986).

## LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simonesch, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiuseppe Altav, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Moschi e Isoppe Melagugini, avvocati Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

La Corte Costituzionale con la sentenza n. 1 del 14/7/87 ha riconosciuto al padre lavoratore il diritto all'assistenza obbligatoria nei tre mesi successivi al parto e ai primi giornalieri di due o tre durante il primo anno di vita del bambino qualora la madre del bambino sia deceduta o abbia contratto una grave infermità tale da rendere impossibile l'assistenza al figlio, sottolineando precipuamente come il mancato riconoscimento di tale diritto al padre lavoratore ostacoli l'assolvimento dei compiti di assistenza alla prole che sono affidati ai padri responsabili dei genitori dall'art. 30 Costituzione.

Pur riconoscendo il diritto del padre ad usufruire di tali benefici in modo sussidiario rispetto alla madre, la Corte Costituzionale parte proprio dal principio di uguaglianza dei genitori verso i figli per sottolineare la necessità che attraverso una redistribuzione di responsabilità e doveri tra o-

padre lavoratore e madre lavoratrice all'interno della famiglia sia reso possibile un diverso equilibrio tra la funzione della madre di quest'ultima e il suo lavoro extradomestico.

Principio che, però, portato alle sue logiche conseguenze, comporta che il ruolo del padre nella cura e assistenza dei figli non sia solo un ruolo di supplenza rispetto a quello della madre come delineato dall'attuale normativa con particolare riferimento a istituti quali i riposi giornalieri o l'assistenza facoltativa per maternità, ove l'interesse principalmente tutelato è quello del bambino e non della madre. A tale conclusione non osta l'art. 37 della Costituzione atteso che l'essenziale funzione familiare della donna non comporta che sia l'unica e principale responsabile dei figli, o che essa debba essere privilegiata nella famiglia rispetto al lavoro, ma solo che il legislatore deve adoperarsi affinché si realizzi la piena compatibilità tra il ruolo familiare e quello lavorativo, rimuovendo ogni ostacolo in proposito; difatti non si può dimenticare che privilegiare il ruolo della donna nella famiglia comporta da una parte la sua marginalizzazione sul lavoro, e dall'altra, liberando l'uomo dalla diretta responsabilità di cura dei figli rendere questo più libero sul lavoro.

È evidente, pertanto, che si rende necessario al più presto un intervento legislativo che prenda atto dell'esigenza «di partecipazione di entrambi i genitori alla cura e assistenza dei figli» e attribuisca, pur salvaguardando il fattore biologico della maternità, autonomamente e in alternativa a ciascuna genitore il diritto ad usufruire dei medesimi benefici per la cura dei figli, lasciando unicamente a loro la scelta di chi dovrà assistere e curarli. □ NYRANNE MOSCHI

## La risposta al quesito positi, purtroppo, è negativa.

La sentenza n. 236/1986 della Corte costituzionale riguarda gli iscritti all'Inad collocati a riposo dal 1° luglio 1982 in poi, e non quelli per i quali il premio di fine servizio era stato liquidato con decorezze antecedenti il 1° luglio 1982. Ciò in quanto è da tale data che, con legge 29/7/1985 si era stabilito il ripristino della norma che riconosceva il diritto alla considerazione della intera indennità di contingenza nella retribuzione agli effetti del calcolo della indennità di fine rapporto lavoro nei settori privati.

La Corte costituzionale ha ritenuto equo che essendo decaduto a tali effetti il blocco della scala mobile nei settori privati, lo stesso blocco dovesse decadere, in pari data, per quanto riguarda l'indennità integrativa speciale nel calcolo del premio di fine servizio, blocco stabilito a fine 1977 contemporaneamente a

## Modificate le aliquote del reddito e non le norme

Faccio riferimento al diritto agli orfani di dipendenti statali o degli enti locali al beneficio della reversibilità della pensione percetta dal «dante causa». Le direzioni provinciali del Tesoro fanno prescindere il diritto medesimo dalla condizione di inabilità e di convivenza e carico dell'orfano, prima del decesso del genitore titolare della pensione.

Nei comunicati che l'Unità pubblica, questa condizione in un certo senso dovrebbe considerarsi supera-

## Periodo feriale e turazione: non esistono criteri generali

Cara Unità, sono un lavoratore delle Poste di Bari, delegato di base Cgil. Scrivo per avere delucidazioni in merito ad un problema che non riusciamo a risolvere attraverso la contrattazione. Considerato che in qualunque periodo, per esigenze di servizio si può assentare dall'ufficio solo il 20% del personale, nei mesi precedenti il periodo estivo si procede ad una programmazione delle ferie che deve tener conto di questa esigenza. Senonché nella amministrazione delle Poste vige il «diritto di anzianità» per cui in un periodo estivo che va da giugno a settembre succede che tutti gli anni i più anziani nel ruolo hanno diritto di scegliere i giorni di ferie che ovviamente per loro cadono nei giorni di luglio e agosto mentre per gli altri restano nei mesi di giugno e settembre. Tutto ciò crea ogni anno un notevole malcontento fra i lavoratori.

Di fronte alle richieste di intervenire per trovare una soluzione più equa, ho fatto più volte il tentativo di proporre una programmazione anche per gli an-

## Permesso per l'allattamento: una sentenza che tutela il neonato

Per l'art. 10 della l. 30/12/1971 n. 1204 il datore di lavoro deve consentire alle lavoratrici madri, durante il primo anno di vita del bambino, due periodi di riposo giornalieri, anche cumulabili, della durata di un'ora ciascuno. Per l'ipotesi di lavoratrici aventi un orario contrattuale di sei ore al giorno, l'Inps negava il pagamento dell'indennità ove le lavoratrici, per qualsiasi evenienza (ritardo, permesso, sciopero, ecc.) avessero prestatore un'attività lavorativa di fatto interiore, anche di pochi minuti, a quella convenuta.

Il Tribunale di Torino con sentenza 25/6/1987 ha invece riconosciuto il diritto a percepire l'indennità, ritenendo che quello che conta è l'obbligo contrattuale della prestazione di sei ore, anche se questa non venga integralmente prestata, e ciò in quanto lo spirito della legge è nel senso di tutelare il neonato il cui diritto ad essere accurato dalla madre ad ore fesse non può essere messo in discussione, come avverrebbe invece nel caso che la lavoratrice, per non perdere un'ora di lavoro, dovesse proripare la prestazione oltre l'orario programmato. □ N.R.